

10) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle,
dal nostro cuore, toccato dalla forza della Parola,
nasca umilmente la preghiera.

Tutti dicono insieme:

*È veramente giusto lodarti e ringraziarti per i tuoi benefici,
Dio di bontà infinita.
Tu mi ricolmi di misericordia e di grazia,
mentre io sono sempre bisognoso di conferme e chiedo segni.
Grazie, perché mi fai capire che mi salva non una fede fatta di segni,
ma una fede basata sull'umiltà del cuore.
Correggi le mie richieste troppo materiali.
Fammi intraprendere il cammino della disponibilità,
perché sia tu e soltanto tu a dare senso di vita,
pienezza di realizzazione,
verità a quei pensieri, avvenimenti e progetti
di cui è intessuta la mia esistenza.*

Celebrante:

E ora concludiamo la nostra preghiera di adorazione con le parole stesse
di Gesù: «**Padre nostro...**»

11) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe al n° 4)

12) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo.

Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme al n° 8 del foglio dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA DEL PRIMO GIOVEDÌ – 2 GEN 2014

“Eucaristia: nel tempo dell'uomo”

Anche oggi il Signore ci propone un cammino: purifica la ricerca sbagliata di lui, e ci apre al cammino della libertà. La Parola, infatti, ci invita a cercarlo per affidarci a lui, l'unico che può spegnere ogni nostra fame e sete. Stima, dominio, possesso, conto in banca ci affasciano, ma sono realtà effimere. Nemmeno la rigida osservanza della legge offre felicità e libertà. Solo Cristo, accolto nella propria esistenza come dono supremo del Padre per la nostra pienezza di vita, dà certezza di immortalità futura. Non possiamo dimenticare che la fede è come la manna: dev'essere rinnovata ogni giorno; se la lasciamo per il giorno dopo, imputridisce. È questo il cammino che ci fa approdare su quella sponda che è il mistero di Dio. La celebrazione eucaristica è il luogo per eccellenza dell'educazione alla fede. Quando siamo di fronte a un problema serio dell'esistenza, quando poniamo la sequenza dei gesti quotidiani fino a quel centro che è l'Eucaristia domenicale, è necessario porsi almeno qualche volta la domanda: mi avvicino a tutto ciò con il senso del mistero di Dio, cioè con la delicatezza, lo stupore, di cui ha bisogno il mio contatto con il mistero? Solo chi si avvicina così al mistero di Dio viene ammaestrato anche sul senso delle cose di ogni giorno e ritorna a vedere le cose con un volto nuovo.

1) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le prime quattro strofe al n° 4) (In piedi)

2) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Celebrante: Cercate il Signore mentre si fa trovare.

Assemblea: Invocatelo mentre è vicino.

Celebrante: Il tuo volto, Signore, io cerco.

Assemblea: Non nascondermi il tuo volto

Celebrante: Mostrami, Signore, la tua via.

Assemblea: Guidami sul retto cammino.

Tutti dicono insieme:

Se essere cristiani consiste non nel “fare” o “non fare”, ma nel credere in Te,
donami la forza di levare il capo, cercando “le cose di lassù” (Col 3,1).

Aprimi alla tua Parola, che mi ricorda che

“l'uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore” (Dt 8,3).

Come Tu ti sei affidato totalmente al Padre, fa' che io mi affidi totalmente a Te.

Perdona la mia miseria quando ti cerco solo per i miei bisogni materiali.

Donami un atteggiamento interiore di conversione.

Fa' che, quando dico “dacci oggi il nostro pane quotidiano”,
non abbia a chiedere solo il sostentamento necessario per il quotidiano,
ma abbia a riconoscere che tutto proviene dal Padre.

Tutti cantano insieme: Davanti al Re c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore;
verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)

(Seduti)

ADORAZIONE SILENZIOSA

3) PRIMA LETTURA

(Gv 6, 25-27)

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Quelle persone trovarono Gesù di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

ADORAZIONE SILENZIOSA

4) RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

(Come Maria di Nazareth ci impegniamo a meditarla e a custodirla nel nostro cuore).

• **“Lo trovarono di là dal mare”**: le persone cercano Gesù, ma sono spinte da motivazioni terrene; l'interesse è concentrato sul pane ricevuto miracolosamente. Gesù invita ad una ricerca più spirituale; la sua risposta sottolinea la superficialità di questa ricerca. Nella moltiplicazione dei pani la folla non ha riconosciuto Gesù come Dio, mentre per Gesù il pane rappresenta solo un mezzo per rivelare il mistero della sua persona. C'è bisogno di levare lo sguardo più in alto. Anche noi oggi siamo chiamati a passare dalla preoccupazione per il solo “cibo che non dura” alla dimensione spirituale per ricercare il “cibo che rimane per la vita eterna”.

• **“Datevi da fare”**: Gesù chiede un impegno serio per accogliere il suo dono. Le parole, dette con autorità, assicurano un cibo che dura per la vita eterna. È la stessa garanzia data alla samaritana con la promessa di “un'acqua che zampilla per la vita eterna” (Gv 4,14). È Gesù che dona questo cibo; il miracolo del pane è la testimonianza (il sigillo) del Padre sulla autenticità del dono. Non c'è altro pane che lui, ma occorre fede; serve un dono del Padre, serve che ci lasciamo attirare da lui. Noi andiamo a lui per un bisogno autentico del cuore, o piuttosto per un interesse egoistico?

5) SUGGERIMENTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E SILENZIOSA

(I versetti dei due salmi che seguono ci aiutino a pregare il Signore con fede sincera)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore

e guidami per una via di eternità. (dal Salmo 139)

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Con tutto il cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. (dal Salmo 119)

6) RENDIMENTO DI LODE AL SIGNORE

(In piedi)

Letto: Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Assemblea: *Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

Letto: Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Assemblea: *Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

Letto: Come incenso salga a te la mia preghiera,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Assemblea: *Ti lodo, Signore, con tutto il cuore
e annuncio tutte le tue meraviglie.*

7) SECONDA LETTURA

(Gv 6, 28-29)

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

Allora gli dissero: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

ADORAZIONE SILENZIOSA

8) RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

• **“Che cosa dobbiamo compiere?”**: nella domanda appare chiara la mentalità giudaica legata al valore delle opere. Gesù vi si oppone, precisando che per possedere il Regno di Dio è necessaria una sola opera: la fede in lui. San Paolo ricorda che nessuno può essere giustificato davanti a Dio con le opere della Legge (cfr Rm 3,20); infatti siamo giustificati non dalle opere ma dalla fede (cfr Rm 3,27-28; Gal 2,16). L'unica opera che l'uomo è chiamato a compiere è credere in Gesù, l'inviato del Padre. È aderendo alla sua persona che si adempie l'opera del Padre.

• **“Questa è l'opera di Dio”**: Gesù vuole purificare la prospettiva di chi desidera costruire il giusto rapporto con Dio conseguendo l'atteggiamento di una fede distorta. Per noi, come per Israele, l'esperienza dell'esodo rimane l'insegnamento fondamentale per impostare la vita religiosa: l'esodo comporta l'esperienza di un cammino continuo verso l'affidamento fiducioso al Padre, che non lascia mancare nulla ai suoi figli.

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

9) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE